

LE ZONE UMIDE DELLA PUGLIA



La Puglia è l'unica fra le regioni meridionali a vantare, malgrado la sua carenza di acque sorgive, una serie di laghi, stagni e paludi di considerevole interesse. Questi ambienti si estendono su di una superficie di circa 22.000 ettari e rappresentano l'11% dell'estensione totale delle zone umide dell'intero territorio italiano.

Lo sviluppo costiero della Puglia è considerevole e non uniforme, in quanto è interrotto da dune che separano laghi lagunari, da sbocchi di fiumi e risorgive che tendono a impaludarsi come in quel di Manfredonia e nella penisola Salentina. I più importanti di questi specchi d'acqua sono senza dubbio i laghi di Varano e di Lesina, situati lungo la costa settentrionale marginalmente al promontorio del Gargano.

Di rilevante interesse ornitologico sono le vasche del Candelaro e del Cervaro, zone relitte della grande palude Sipontina, le aree paludose a monte di Zapponeta formate in parte dal fiume Carapelle, le paludi di Zapponeta e dell'Alma Dannata, le estese saline di Margherita di Savoia, che rappresentano un biotopo importantissimo con azione vicariante alle lagune salmastre.

Le saline di Margherita di Savoia sono comprese tra le zone umide costiere italiane vincolate dalla convenzione di Ramsar; in base a tale convenzione, sottoscritta anche dal Governo italiano nel febbraio del 1971, esse sono state riconosciute come "riserva internazionale". Ugualmente sottoposte a questo vincolo internazionale sono le paludi costiere di Torre Guaceto e il lago Le Cesine, i quali, assieme ai Laghi Alimini, alla Palude del Conte e al Lago Salinella, completano il quadro delle zone umide più significative della Regione Puglia.

Lesina e Varano

I laghi di Lesina e Varano occupano rispettivamente una superficie di circa 5.100 e 6.000 ettari e rivestono, sia per la loro estensione sia per l'ubicazione, un ruolo di primo piano tra le zone umide italiane per numerose specie di migratori acquatici.

Lesina e Varano sono due specchi lagunari separati dal mare da un cordone di dune che consentono tuttavia l'entrata di acqua marina, mentre dall'entroterra il fiume Fortore e le risorgive forniscono acqua dolce. Le rive sono mediocrementemente paludose con sviluppo di canneti. Lungo il cordone dunale è insediata una ricca vegetazione a macchia e gariga con un'interessante landa a cisti e rosmarino; le depressioni fra le dune sono circondate da cenosi a leccio con presenze anche di lauro. In anni recenti l'assalto caotico delle zone litoranee da parte di complessi immobiliari non ha risparmiato questi laghi da insediamenti turistici e grandi alberghi sono sorti sulle barene che li dividono dal mare.

Un tempo questi due specchi d'acqua erano circondati da un insieme di paludi che si estendevano fino alle pendici del promontorio del Gargano, ricoprendo una superficie di circa 4.000 ettari. Dopo le bonifiche avvenute all'inizio del XX secolo, tutti i terreni paludosi furono prosciugati mediante opere di canalizzazione e impianti di idrovore che sfociavano nella laguna, cosicché ora questi terreni sono attivamente coltivati ed hanno perso ogni importanza faunistica.

Il regime idrico che caratterizza attualmente Lesina e Varano non è regolato nel migliore dei modi, per cui la fauna ittica, e quindi la pescosità, e quella ornitica tipica delle acque salmastre non paiono favorite come potrebbero. I laghi sono frequentati in maggior parte da specie migratrici di Anatidi, Ardeidi, Caradriformi e Laridi. Sulla riva soggiornano anche Rallidi, che si riproducono in numero assai scarso.

Tra Manfredonia e Margherita di Savoia

Lungo la fascia costiera che va da Manfredonia e Margherita di Savoia alcune paludi a casse di colmata più o meno alterate dall'azione dell'uomo e le vaste saline di Margherita di Savoia, tra le più imponenti d'Europa, offrono rifugio anche a specie di uccelli rare o occidentali, come gru, spatole, cicogne.

Della vasta zona paludosa creata dai fiumi Candelaro e Cervaro prima del loro sbocco al mare sono rimasti invasi d'acqua artificiali che ospitano numerosi palmipedi e trampolieri.

Comuni in questi luoghi sono le anatre di superficie ed alcune di profondità, fra cui anche il Fischione turco. piro-piro, chiurli, pittime, pettegole, combattenti, piovanelli, gambecchi, corrieri, pivieri, mignattai, cavalieri d'Italia, garzette, aironi e molti altri ancora frequentano in gran numero il biotopo denominato Frattarolo.

L'area Frattarolo-Candelaro e le zone limitrofe erano uno dei territori preferiti anche dalla Gallina prataiola, una specie endemica che qui ora pare ormai quasi scomparsa.

Analogo interesse ornitologico rivestono le paludi nei pressi di Zapponeta ma ben superiore è l'importanza delle saline di Margherita di Savoia. Oltre ad essere considerate di rilievo internazionale dalla convenzione di Ramsar, con Decreto Ministeriale del 10 ottobre 1977 le saline di Margherita di Savoia sono state costituite per una superficie di 3.871 ettari in riserva naturale di popolamento animale con la motivazione che “*presenta caratteristiche ambientali particolarmente adatte per la sosta e la nidificazione di numerosi uccelli migratori e, in specie, di trampolieri, sempre più rari a causa della riduzione del loro habitat*”. L'area non è aperta al pubblico e l'accesso alla riserva naturale è consentita solo per motivi inerenti le attività produttive esercitate nella salina e nelle valli da pesca e per ragioni di studio.

Nel Salento

Nel caso degli uccelli acquatici anche bacini idrici di piccole dimensioni possono offrire un notevole contributo nel favorire la sosta e la nidificazione, soprattutto se soggetti ad una oculata gestione.

Dopo Manfredonia per ritrovare una zona umida di un certo rilievo bisogna portarsi verso Brindisi nelle paludi di Torre Guaceto. L'area, di circa 150 ettari, è un lembo residuo delle piane costiere adriatiche della conca del brindisino e del Tavoliere di Lecce e riveste anche un notevole interesse archeologico, poiché presso la costa sono state ritrovate testimonianze dell'età del bronzo e i resti di un villaggio neolitico. Più a nord, discendendo verso la penisola Salentina, si trovano Le Cesine, costituite da due laghi collegati da un breve canale che si estendono su di una superficie di circa 250 ettari.

Nel Salento, lungo il versante adriatico nei pressi di Otranto, si trovano i Laghi Alimini, che occupano una superficie di circa 3.000 ettari. Fontanelle e Alimini grande, questi i due laghi intercomunicanti e sfocianti nel mare attraverso uno stretto canale, oltre ad offrire un ottimo luogo di sosta per numerosi uccelli palustri, sono noti per l'interessantissima presenza di *Periploca greca*, liana arborea rara in Italia e qui ritrovata nel 1967 dopo le precedenti segnalazioni dei primi decenni del XX secolo.

Nel litorale ionico si trova la Palude del Conte, il relitto di una laguna salmastra in gran parte bonificata e separata dal mare da cordoni dunali, mentre nel tarantino, a Ginosa Marina, è situato un altro specchio d'acqua salmastra in una depressione intradunale di circa 200 ettari, il Lago di Salinella.

Mario Spagnesi